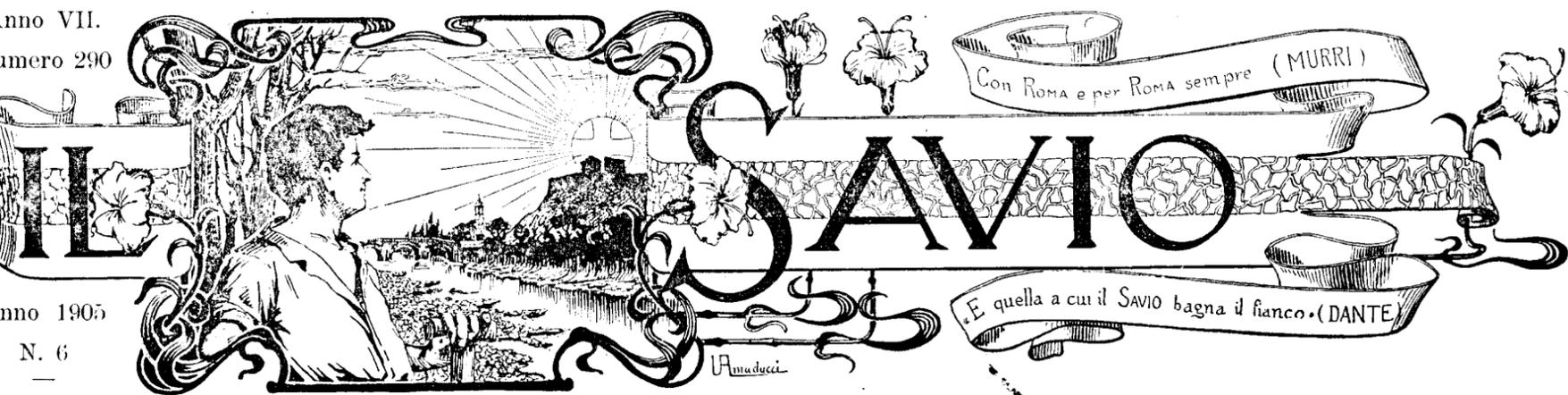


Anno VII.
Numero 290Anno 1905
N. 6

ABBONAMENTI

Anno L. 2,50 Sem. L. 1,50
Una copia Cent. 5Redazione - Amministr. -
Via Mazzini 9 Palazzo GaleaPer le INSERZIONI
Cesena Tip. F.lli Bettini

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Tra libertà e libertà

Gli ultimi moti rivoluzionari da cui per qualche giorno è stata agitata la Russia, hanno trovato noi Cattolici al posto che ci conveniva. Senza lasciarci trasportare da inutili sentimentalismi, senza sfruttare per nessun interesse i tristi avvenimenti, che hanno fatto rosseggiare di sangue fraterno i freddi e duri ghiacci di Pietroburgo, noi abbiamo sentito il dovere di simpatizzare colle vittime, di riconoscere la giustizia della causa che aveva incitato i russi alla riscossa.

Ma se ci ha commosso il grido disperato di quel popolo, che dimandava libertà politica e riforme sociali e riceveva piombo, non possiamo lasciare senza eco un altro grido, che la repressione violenta strozza in gola a tanta parte dei sudditi russi, che invocano la più santa delle libertà, la libertà religiosa.

E come mai questo grido non è stato raccolto dai nostri avversari che hanno pure udito, hanno fatto loro, hanno ingrossato l'urlo della folla agglomerata innanzi al palazzo d'inverno?

È giusto dimandare riforme politiche, quando il bene della società lo esige, è un dovere adoperarsi per ottenere riforme sociali, quando la giustizia le reclama. Tuttavia noi, senza approvare le violenze, con cui si reprimono moti che si precipitano con troppa rapidità, alla conquista di questa meta, comprendiamo abbastanza come il timore di gravi e seri turbamenti dell'ordine sociale possa essere un'arma di difesa per il governo che si frappone come ostacolo ed impedisce questa marcia in avanti anche con mezzi che la civiltà deve riprovare.

Ma non è forse almeno altrettanto giusta e santa la causa d'un popolo che chiede la libertà di professare una religione, che egli ha succhiato col latte materno?

Molto più che da questa libertà, la quale dopo tutto non può essere negata da chi invoca libertà di coscienza e di pensiero, non vediamo quali pericoli debba temere un governo che voglia l'ordine e la giustizia.

Si è pronti a richiamare, ed è bene, l'attenzione del pubblico sulle scomuniche lanciate dalla Santa Sinodo russa contro il pope Gapony, che si era messo alla testa del nobile ed umano movimento, che dimandava giustizia e libertà, ma perchè non si rileva che è la stessa Santa Sinodo che vuol imporre alla Polonia cattolica l'apostasia dal cattolicesimo? Perchè non si eleva un grido di orrore e di protesta per il sangue che si è fatto versare a chi non ha voluto lasciarsi inceppare l'anima, la coscienza da una religione schiava dell'autocrazia russa?

Ma noi siamo ingenui. Quando si tratta di libertà religiosa i nemici non dobbiamo cercarli molto lontano da noi, nè forse dovremmo cercare molto lontano i nemici d'ogni libertà e d'ogni giustizia, se mai la sospirata manna del potere cadesse su chi con ineffabile disinvoltura s'addatta a confondere come faceva domenica scorsa *Niv dell'Avanti*, il *Popismo russo* col Cattolicesimo Romano, la *Santa Sinodo* col Vaticano.

Conversione di un socialista

Nella lontana e forte Sicilia un santo Vescovo Mons. Sturzo, si è dato ad un apostolato attivo attirandosi le simpatie di tutto il popolo della Diocesi di *Piazza Armerina* e riuscendo a condurre in grembo alla Madre Chiesa non pochi avversari della fede cattolica.

E' un democratico cristiano fervente e nella sua ultima Pastorale raccomanda al clero di dedicarsi all'esplicazione del programma cristiano - sociale fondando opere economiche, opere di beneficenza, scuole diurne e serali per l'educazione del suo popolo.

Celebrandosi poco tempo addietro a *Niscemi*, cittadina che conta circa quindicimila abitanti, le feste cinquantenarie dell'Immacolata, Mons. Sturzo tenne un corso di predicazioni alle quali accorsero entusiasti tutti i cittadini.

Erano la giustizia cristiana, il diritto, l'amore e la carità del Cristo che apparivano fugacemente, ma lasciando orma profonda a quegli animi che per tanti anni, sviati da una legislazione liberale, da un disordine sociale che sa di pagano, avevano lungamente attesa quella parola di vita cristiana, che finalmente era pronunziata dal loro Vescovo.

A *Niscemi* vi ha un circolo socialista del quale ne era duce l'*arr. Blanco*, attivo apostolo del verbo comunista e che in Consiglio Comunale sta a fianco dei nostri amici democratici cristiani imperanti in maggioranza: il Blanco ha un figlioletto che non oltrepassa i quindici mesi di età, il quale per volere del padre non fu battezzato.

Nel penultimo giorno delle sacre missioni la Giunta comunale va a far visita d'ossequio al Vescovo sociale, che all'indomani restituisce la visita. A quell'ora il Consiglio è adunato; il sindaco e gli assessori si guardarono in viso turbati. Sospendere la seduta per ricevere il Vescovo? Provocare le fiere proteste dell'*arr. Blanco*? Si pensò ad una via di mezzo: il Sindaco avrebbe ceduto la Presidenza e si sarebbe recato solo, a ricevere il Vescovo nel gabinetto sindacale.

Timidamente si affacciò tale proposta e l'*arr. Blanco* chiese la parola: non fu protesta la sua, nè dolce, nè acre; i consiglieri della maggioranza si guardarono meravigliati: il socialista avv. Blanco rendeva atto di ossequio al Vescovo e pregava il Consiglio di ricevere S. E. nella sala dell'assemblea! E per un istante balenò la lontana visione del comune guelfo: il Vescovo accolto nella sala delle adunanze popolari, portava la parola di vita.

Il fatto sollevò commenti infiniti; non erano ancora cessati ed un nuovo avvenimento più solenne, commosse i niscemesi.

Il di seguente la Chiesa è in grande movimento; la folla si piglia, le campane suonano a festa, il Vescovo varca la piazza a rapidi passi, Passa sollecito e si avvia all'altare maggiore; è una funzione solenne quella che comincia, un esempio raro ed è bene che restino nella mente del popolo: l'*arr. Blanco* concertito porta il suo figlioletto al Vescovo perchè lo battezzasse in nome di Cristo!...

Le parole più tenere che l'affettuosa fantasia del nostro popolo sa creare, venivano rivolte dalla folla al bambino che diveniva cristiano; erano lagrime di contento che solcavano le rughe dei no-

stri lavoratori ed imperlavano le ciglia delle polane; il Vescovo pallido e solenne, spiegava il gran Sacramento!...

Due anime erano tornate nel grembo di Dio: per la Chiesa echeggiò un grido unanime che nessuno seppe trattenere: Evviva il nostro Vescovo, evviva la democrazia cristiana.

SPIGOLANDO

Fotografia di marca tedesca

I socialisti tedeschi approfittarono delle ultime vacanze parlamentari per convocare una specie di piccolo parlamento che il *Worwaerts* chiamò solennemente *primo parlamento democratico*.

Fra le altre cose trattate rileveremo la proposta di Bernstein, che a ciascuna legislatura, e anche più sovente se l'occasione si presenta, i socialisti organizzino grandi manifestazioni per le vie.

Ledebour gli risponde che questa proposta è un « grido d'isterico » e che tutte le volte che vi sarà una manifestazione per la via Bernstein, avrà freddo ai piedi e batterà in ritirata come un volgare progressista.

Il cittadino Zutel, deputato di Berlino, non ha alcuna illusione sull'effetto che può produrre una manifestazione, anche grandiosa, sulla truppa.

Appena, dice egli, la manifestazione comincerà, sarà subito sciolta.

In questa discussione i socialisti tedeschi si sono mostrati poco amabili verso i *compagni* italiani.

Adler (di Kiel) un uomo del Nord, come egli stesso ha detto, ha considerato come un fuoco di paglia e come fanciullaggini le manifestazioni dei socialisti italiani. Cose utili a sapersi.

Vandali e consiglieri comunali socialisti.

L'autorità di pubblica sicurezza di Firenze ha deferito al Procuratore del Re i socialisti Del Buono, segretario della Camera del lavoro, e consigliere comunale, l'avvocato Della Seta consigliere comunale, ed il compagno Aspettati, direttore del periodico socialista la *Difesa*. Essi sono ritenuti responsabili degli atti vandalici dell'8 dicembre.

Alcuni altri consiglieri (meno vandali ma... più socialisti) invece di prendersela con le innocue immagini della B. V., pensano alle loro pance. Infatti a Sabbiona (Mantova) su proposta del compagno Boni, il Consiglio comunale ha deliberato di dare una gratificazione ai propri consiglieri nella seguente misura: lire 3 al Sindaco e lire 2 a ciascun Consigliere per ogni seduta a cui prenderà parte.

Ma bravi! Finora i consiglieri comunali non avevano in compenso della carica, che noie e disgusti; ma per i compagni di Sabbionetta questa carica diventa un mestiere, e anche abbastanza grasso. Scommetto che d'ora innanzi i consiglieri di Sabbionetta faranno almeno quattro sedute al giorno! E tutto, s'intende, per il povero popolo. Che cucagna!

Libertà... socialista.

A Napoli certo Vincenzo Bollino, di anni 42, laborioso operaio, si era tirato addosso le ire dei socialisti, perchè non aveva voluto iscriversi alla Camera del Lavoro. La sera del 6, in una osteria, Bollino fu aggredito da parecchi compagni. Uno di essi, certo Michele detto « Mancino » esplodeva a bruciapelo sul povero operaio un colpo di rivoltella.

Lire 200 annue a tutti, (vita durante), con L. 1,15 mensili

Il Bollino, colpito al petto, stramazza al suolo. Tutti si diedero a precipitosa fuga. Ultimo ad allontanarsi dal posto fu un fratello dell'omicida a nome Francesco, il quale con un colpo di mazza, con brutale viltà, ferì alla testa il Bollino che non dava più segno di vita. All'Ospedale l'infelice fra atroci spasimi cessò di vivere dopo poche ore.

Al delegato Salazaro che l'interrogava, egli a stento poté dire: *I socialisti mi hanno ucciso! Quelli della lega! Povera moglie mia!...*

Il poveretto infatti aveva moglie e figli.

Un comune amministrato da popolari.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Messina:

«La condizione finanziaria del comune di Messina è delle più gravi. L'amministrazione dei caduti partiti popolari ha lasciato un deficit di oltre due milioni e mezzo! La nuova amministrazione venuta al potere ha raccolto un bruttissimo retaggio. Essa non trova la via d'uscita. Di nuove tasse per sopprimere ai bisogni più urgenti è inutile parlarne; la percezione daziaria, l'unico cespite di maggiore entrata, va in continuo ribasso; il Governo fa inaudite pressioni per ottenere il pagamento del canone daziario arretrato; l'amministrazione del gas è in credito per oltre lire 600.000; moltissimi lavori eseguiti non si pagano per mancanza di fondi nella cassa del comune.

«La situazione finanziaria lasciata dai « popolari » è ritenuta così irrimediabile, che la nuova amministrazione è costretta a dimettersi».

Dove si vede come le imprese dei « popolari » nell'amministrare i municipi, si assomigliano tutte, dall'Alpi... al Libileo.

Succhioni i Socialisti?!

A proposito della morte della loro eroina Luisa Michel, il Rochefort, che pure è del partito, scrive e stampa dei socialisti, dei capi s'intende:

«Colle loro astuzie da Piedi Neri, essi dopo di averla svaligiata in vita, l'hanno succhiata dopo morta... Giacché senza pudore, nè vergogna, essi infascavano il prodotto di queste estenuanti peregrinazioni, del quale non rimettevano neppure un centesimo.

Dopo un gran meeting, tenuto nella sala del Tivoli Vaux Hall, la cui folla era stipata, e di cui la somma raccolta aveva raggiunto i cinque mila franchi, essa venne in casa mia per salutarmi e... (forse si penerà a crederlo...) mi ha chiesto di prestarle cento franchi sulla sua pensione, per ritornare a Londra con Carlotta Vauvelle, sua compagna. Cosa più stupefacente ancora; nell'uscire da una conferenza, a cui il pubblico era accorso, si accosta al nostro collaboratore Ernesto Roche e gli dice con naturalezza: Io sono troppo stanca per ritornare a piedi a casa, Levallois Perret. Non potreste prestarmi sei soldi per poter entrare in un omnibus? (Ed i caporioni socialisti avevano intascato tutto l'ammontare dell'incasso fatto!) Che tentino di smentirmi! Io ho nei tretti del mio scrittoio pieno di lettere, che essa mi scriveva in risposta ai rimproveri, che io andava facendole, circa l'incredibile condiscendenza che essa metteva nel farsi così rubare da malandrini, dei quali nove decimi erano spioni»

Benone! Spioni uso Vadecard e malandrini! Che panegirico! Rochefort aggiunge poi che ora costoro si presero, come zelantissimi, l'impresa della sua sepoltura, ma quello zelo consiste in ciò che essi per sottoscrizioni intascano quattromila lire e ne spenderono solo un cinquecento.

Altro che succhioni!

Figure barbine.

L'*Arrenire* socialista di Feltre, pomposamente calunniava di affarismo i preti missionari dell'Opera d'Assistenza per gli Emigranti. Appena Mons. Bonomelli fe' vedere lo spettro d'una querela, subito si rinnicchiò, si fe' piccino e solo si fe' di nuovo vivo per chiedere scusa e per dire che l'affermato era tutto falso.

Echi di uno sciopero.

Il *Giornale* di Venezia pubblicava tempo fa

un articolo di Guido Marangoni nell'*Avanti*, nel quale il direttore del *Secolo nuovo* e *magna pars* del socialismo locale, deplorava la completamente mancata promessa solidarietà dei porti italiani nel disgraziato sciopero degli scaricatori, e aggiungeva che **aiuti finanziari non ne giunsero da nessuna parte.**

A questa recisa affermazione, il *Giornale* contrapponeva i seguenti telegrammi comunicati la sera del 29 dicembre al Consiglio delle Cooperative del porto, telegrammi che determinarono lo sciopero...

Federazione lavoratori del porto, Venezia.

Genova, 27 -- Tutti i porti italiani sono assicurati. Bassa forza, ufficiali, impiegati amministrativi faranno causa comune.

Zampiga.

Federazione lavoratori del porto, Venezia.

Genova, 28 -- **Amici noti consegnato cinquantamila franchi.** Ricevuto adesione Trieste-Franca-Germania.

Zampiga.

Il *Giornale* formula poscia chiaramente, le seguenti domande:

«Dove sono andate le **cinquantamila lire** consegnate ai noti amici, secondo un telegramma, inviato dallo Zampiga di Genova alla Federazione del porto di Venezia?»

«Dove è andata a finire la solidarietà degli altri porti italiani e perfino esteri garantita dallo stesso Zampiga nei noti telegrammi?»

È bene che i nostri operai conoscano ed apprendano l'esito di certi scioperi. D'altra parte essi sentono così spesso le parole di disinteresse e moralità in bocca ai socialisti, che qui potrebbero avere un argomento per giudicare dai fatti.

Dazio sul grano

A giorni il Parlamento avrà innanzi la questione: si ha da mantenere o abolire il dazio di L. 7.50 per quintale sul grano, che introduciamo dall'estero?

Noi siamo favoreroli all'abolizione sul dazio doganale sul grano, magari con quei temperamenti nell'innovazione, che evitino pericolosi sbalzi alla nostra agricoltura.

Non staremo a discutere i motivi generali o d'ordine politico ed economico che militano a favore dell'abolizione. Bastano poche osservazioni pratiche.

Infatti se noi avessimo in casa nostra una produzione granaria sufficiente ai bisogni del consumo, si potrebbe giustificare il dazio, coll'intento di impedire che la concorrenza estera venisse a deprezzare la produzione nazionale. Ma quando l'Italia è fra i paesi civili quello in cui si mangia meno pane e tuttavia soffre annualmente una penuria di 10 milioni di quintali di grano in media che imperta dall'estero, un dazio d'introduzione sul grano non si spiega altrimenti che con la ragione fiscale.

Vuol dire che lo Stato, per il suo bilancio, ha bisogno d'incassare quei tanti milioni, e che li toglie ai consumatori poveri.

Almeno se ne avesse uno stimolo a sospingere la produzione all'interno, con una coltivazione più attiva ed intensa. Si riesce precisamente all'opposto: perchè i produttori, mercè il dazio che sorregge i prezzi, trovano sufficientemente remunerativa la consuetudinaria, vecchia e sterile cultura dei terreni, e non provano alcun bisogno di sperimentare nuove culture.

Così il dazio si risolve in un duplice danno nazionale; danno del consumo, che deve, contro le esigenze più elementari della vita e della salute, limitarsi ad un termine sotto il necessario; danno della produzione, cui viene l'incentivo a progredire e svilupparsi.

La povera gente paga un soldo e mezzo più che non pagherebbe il pane, e ne fa un miccino; i proprietari quelle lire 7.50 onde vendono in più

il proprio grano, le scontano caramente, quando debbono ricorrere al lavoro sia per la cultura stessa dei campi, sia per vestirsi, calzarsi e per altre mille necessità della vita.

La media della produzione granaria in Italia è sempre la più bassa, il pane degli italiani sempre più caro che ogni altro paese civile; la ricchezza fondiaria e le finanze agrarie sono in decadenza.

Persuadiamoci che il dazio sul grano toglie lo stimolo all'intensità della cultura ed all'aumento della produzione, e rincara il disagio delle classi operaie diminuendo il lavoro ed aumentando il pane.

Una politica sanamente democratica e sinceramente nazionale non può esitare innanzi alla questione: il suo partito è preso: — aboliamo il dazio sul grano!

NOTA FEMMINILE

La donna nella società contemporanea.

Dall'amico Giuseppe Parivani riceveremo un saggio della Conferenza Bertini tenuta nella sala dei Fiorentini a Bologna, dinanzi a molte Signore e Signorine Bolognesi, che volentieri pubblichiamo dedicandolo alle Signore cespiti.

Non vi meravigliate, o signore, fa notare dapprima il conferenziere, di questo tema, quasi avessi la presunzione di distogliere la donna dai suoi doveri domestici, ma certo intendete come anche per la donna variano secondo i rapporti sociali il complesso delle funzioni e dei doveri speciali che sono suoi propri.

Certo che non possiamo parlare oggi come ad esempio nel secolo passato, ed anche alla donna spetta il partecipare ad un movimento che è in perfetta correlazione con tutti i fenomeni per i quali si dice che il mondo si rinnova. A voi non sono sconosciute le questioni di femminismo, che acquistano importanza ogni giorno più e che assegnano alla donna una funzione diretta di partecipazione alla vita pubblica, quale prima non aveva. Prima, limitata alla famiglia, la donna aveva quasi un'egoistica funzione e ancora torna alla nostra mente il tipo vecchio della donna, quale le pitture e i mosaici dell'età passate ce la anno rappresentata. Ma oggi anche per la donna vengono allargandosi gli orizzonti. Quante delle questioni operaie ed anche politiche sono giunte al vostro orecchio e hanno intimidito il vostro animo gentile! Ciò significa che col mutarsi dei tempi, e dei costumi, si mutano pure le forme di attività e si vengono a creare nuovi doveri, e come oggi l'uomo è chiamato a interessarsi maggiormente di quanto si attiene a tutta la vita sociale, altrettanto le donne nonostante siano donne, anzi per questo, sono interessate in problemi, in necessità ed esigenze derivanti dall'ordine stesso in cui sono poste. Alla donna dunque, la cui anima è tanto pronta ad espansioni generose, si viene ad aprire un campo delicato di doveri. Dovrà sì dedicarsi alla famiglia, che è il suo trono, il suo nido e il centro non solo della sua beltà, ma anche della sua bontà, ma insieme dovrà sentire e quale maggior delicata funzione essa è chiamata a compiere nella famiglia stessa. Il conferenziere quindi viene ad esaminare la questione femminista rispetto alla donna operaia e rispetto alla donna delle classi abbienti. Si dice bene che la donna non deve essere strappata dal seno della famiglia, in cui può emergere con tutto il suo fascino, ma intanto è stata costretta a seguire il marito e a condividere con lui i lavori delle officine, lasciando i figli abbandonati a sé stessi e ridotti a correre l'alea sulle pubbliche vie. È questa la dolorosa e indifferente dell'età moderna.

E nei centri colti vediamo che le donne non restano indifferenti a tanti problemi e perfino alle curiosità. Quale è infatti quella donna che, uscita appena dalle scuole, non voglia prender parte a certe discussioni e far sentire la propria opinione? Anche la donna dunque viene a partecipare a tutto ciò che interessa la vita sociale e ad assumere posizione di fronte al sapere, quasi aspirando ad un'eguaglianza di cultura coll'uomo. È questo il bisogno di affinamento e di spiritualizzazione delle facoltà delle donne. D'altra parte quante questioni che parrebbe dovessero essere escluse dalla famiglia vi entrano per mezzo dei figli! Quindi quanto è necessaria alla donna una cultura, per la quale non debba più a rossire e vergognarsi, di fronte al figlio, della propria ignoranza, che andrebbe a scapito anche della propria autorità!

Le due tendenze che si riferiscono alle donne operaie e alla donna colta non sono in antagonismo, ma sono invece destinate ad integrarsi ed aiutarsi reciprocamente.

È l'oratore fa notare quante donne trovano nel cristianesimo la guarentigia più stabile della loro bontà d'animo, e insieme il raffinemento più puro della loro femminilità, il lato pericoloso che presenta la questione, rispetto alla donna operaia. Le donne che si accoppiano cogli uomini nelle officine vengono a trovarsi in uno stato di debolezza, per cui vengono più facilmente a cadere nei pericoli. S'aggiunga, che negli stabilimenti non è rispettata la loro morale e la loro salute fisica; purtroppo si abusa delle loro forze, si sottraggono per lunghe ore alla famiglia, sono esposte a cimenti, nei quali corre pericolo la loro moralità.

S'aggiunga poi che le donne, le quali facilmente subirono il

lascino delle apparenze, vengono attratte nella stessa vita operaia; in cui si cerca tenacemente di infirmare il concetto antico della moralità e serpeggia, come sinistra ombra, la ribellione contro l'ordine sociale, contro ciò che è pace della famiglia. E a questo proposito l'oratore rileva come egli nella sua vita di propaganda abbia dovuto constatare che chi più si accaniva contro di lui coi fischi e con le grida, chi giungeva fino all'ultimo limite dell'abbiezione un'ora era appunto la donna lavoratrice organizzata nelle camere di lavoro. E in essa non si trova più la beltà femminile e ciò che caratterizza la moralità; essa non è più l'angelo della famiglia, ma il diavolo della società.

(Continua)

Garofano bianco.

Bibliografia

A. Saudreau — I GRADI DELLA VITA SPIRITUALE — Traduzione dal francese del Can. co Prof. Lucio Daltri. Udine, Tip. del Patronato: V. 2. L. 5. e molto deplorata in Italia la mancanza di opere ascetiche che rivelino nello scrittore un'armonica conoscenza della psicologia da una parte e della natura delle virtù cristiane dall'altra. Questa, che per i cattolici e per i sacerdoti in particolare dovrebbe essere la scienza più importante, è quasi universalmente trascurata. Del *regimen animarum* che veniva chiamato *ars arrium* ognuno crede di avere la conoscenza innata, e quindi in questioni difficilissime o non si trova una decisione, o si taglia all'ingrosso. Il più delle volte, ed è peggio, non si avverte neppure l'esistenza del problema.

Una delle opere del genere più stimate è l'opera annunciata del Saudreau, che studia in 7 libri i diversi gradi della vita spirituale, cioè della vita purgativa, illuminativa ed unitiva. La perspicuità la discrezione, l'unzione che animano quelle pagine ne fanno una lettura assai proficua non solo per i religiosi ed i sacerdoti, ma anche per le anime pie.

Ma il francese, sebbene sia delle straniere la lingua più tra noi conosciuta, è sempre francese, cioè sono ancora troppo pochi quelli che lo possono leggere e capire con facilità.

A questo ha rimediato il canonico professor Daltri con la bella versione che ne ha compiuto dietro incarico dell'autore. Con questo lavoro l'amico nostro ha ben meritato della pietà e delle letture. Sì, anche delle lettere, perchè solo chi non conosce nè l'una nè l'altra lingua può credere facile una versione. Il traduttore pure stando attaccato all'originale ha saputo rispettare l'indole dell'italiano che nella sintassi e fraseologia, nell'andatura naturalmente non combacia sempre con la lingua d'oltramonti. Il lavoro fa onore alla nascosta valentia del Daltri e del Ven. Seminario dove egli è insegnante intelligente e solerte.

Nostre Corrispondenze

S. Angelo, 9.

Si è celebrato oggi in questa Chiesa Parrocchiale, un ufficio funebre di settimana a suffragio del parrocchiano Lombi Eugenio, chierico esterno e studente di 5^a Ginnasiale nel V. Seminario, morto il giorno 3. p. p. nell'età di anni 20. Numeroso è stato il concorso del popolo, che ha assistito all'ufficiatura, e perchè la funzione riuscisse più decorosa erano presenti pure tutti i chierici esterni, venuti a rendere un'attestato di affetto e di gratitudine verso il loro compagno. Anzi dopo la Messa, cantata dal M. R. Arciprete, il loro prefetto M. R. Don Francesco Bertoni ha letto un breve ma ben appropriato elogio del defunto, esponendone le virtù ed additandolo ai suoi compagni come esemplare di pietà, di studio e di amore e riverenza verso i superiori. Si è chiusa la mesta funzione con le esequie alla tomba del caro estinto.

Sia pace all'anima sua.

Bulgaria, 4.

Ieri nel pomeriggio la festa di S. Biagio V. e M. che si celebra in questa parrocchia venne condecorata dalla presenza di Mons. Vescovo nostro, che, tenendo l'invito del nostro Arciprete, volle onorarci di una sua visita.

Sulle 15 poco lontano dalla Chiesa, venne incontrato dai sacerdoti del Vicariato, dal Concerto bandistico di Gambetola, non che da molti parrocchiani e salutato dallo sparo dei mortaretti. Sulle 5, dopo il canto dei Vespri, prendendo occasione dalla festa, che si celebrava, rivolse ad un popolo immenso cui l'ampia chiesa non poteva contenere, la sua parola facile, affettuosa, piena di tanta unzione, ascoltato religiosamente da tutti. Dopo il discorso, vestito degli abiti pontificali, impartì la trina Benedizione col SS. Sacramento e verso le 17 salutato dal suono del Concerto Bandistico e seguito dalla riverenza e dall'affetto di tutto il popolo della parrocchia tornò a Cesena. Qui a Bulgaria l'impressione lasciata dal giovine prelato è stata ottima e tutti si augurano di rivederlo presto fra noi e di riascoltarne l'affascinante parola.

Cesenatico, 8.

Sono invitati i soci della Cassa Rurale dei SS. Giacomo e Cristoforo in Cesenatico all'Assemblea generale ordinaria, che si terrà il giorno 26 alle 16 nella canonica per svolgere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Discussione ed approvazione del Bilancio del 1904.
2. Relazione della Presidenza e dei Sindaci.
3. Nomina del Cassiere, contabile e segretario.
4. Nomina dei Sindaci.
5. Continuazione del conto corr. col Piccolo Credito Romagnolo, sede in Rimini.
6. Massimo dei prestiti da concedersi a ciascun socio.
7. Saggio d'interesse nei depositi e nei prestiti.

IL PRESIDENTE

PAGLIERANI PIETRO.

IL SEGRETARIO

D. POLIDORO TORRI.

N. B. — L'assenza non scusata è multata con L. 1.

Bagnolo, 10.

Sono invitati i soci della Cassa Rurale di prestiti (società cooperativa in nome collettivo) — pel giorno di martedì 28 Febbraio all'Assemblea generale ordinaria, casa Parrocchiale alle ore 14, per deliberare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione dei Sindaci sull'esercizio 1904.
2. Approvazione del bilancio 1904.
3. Nomina degli amministratori che scadono.
4. Nomina dei Sindaci.
5. Nomina o conferma del Cassiere e Contabile.
6. Massimo del prestito da concedersi ad un socio.
7. Massimo dei prestiti attivi e passivi.
8. Saggio dei prestiti ai soci e sui depositi a risparmio.
9. Continuazione del conto corr. col Piccolo Credito Romagnolo sede in Rimini.
10. Comunicazioni diverse.

LA PRESIDENZA

L'assenza non giustificata viene punita con L. 1. di multa.

Dopo lunga e dolorosa malattia cessava di vivere oggi alle ore 11

Celeste Campanini Ved. Ravaglia

nella tarda età di anni 84.

Fu donna di fede antica, di tempra virile, amantissima della famiglia e laboriosa oltre ogni dire.

La redazione del SAVIO prende vivissima parte al lutto, che ha dolorosamente colpito Mons. Ravaglia nel suo affetto di figlio, e gli invia sentite condoglianze raccomandando l'anima della Defunta alle preghiere degli abbonati e dei lettori.

Settimana Religiosa

- ✠ 12. Domenica VI dopo l'Epifania. - S. Gaudenzio vescovo. Diresse la chiesa di Verona nel secolo V.
 13. Lunedì — S. Ignazio Vescovo M.
 14. Martedì — S. Eleucadio arcivescovo di Ravenna.
 15. Mercoledì — S. Esuperanzio Vescovo.
 16. Giovedì — S. Giacinta V.
 17. Venerdì — S. Marcellino Vescovo.
 18. Sabato — S. Tito Vescovo.

CESENA

Teatro Giardino.

Domenica, 5, andò in scena per la prima volta *Un ballo in Maschera*, ripresentato giovedì 9, con sostituzione del Tenore Vincenzo Bielletto al Cav. Ferrari. Questi francamente non soddisfece il pubblico, e non capisco dove il corrispondente dell'*Accenire d'Italia* abbia pescato gli applausi; a meno che gli spettatori fossero addirittura sordi quella sera.

Il soprano, signa Gisella De-Leandra, si rivelò nell'una e nell'altra rappresentazione, interprete finissima di *Amelia*. Ad una voce bellissima, d'una limpidezza ed estensione straordinarie, ella accoppia un sicuro possesso di scena ed una forte passionalità, da farci sentire, nei luoghi più drammatici, tutta l'anima sua d'artista. Il pubblico l'ha applaudita entusiasticamente, in modo speciale nel terzo atto e nella romanza del quarto: *Morrò, ma prima in grazia.....* Le meritate ovazioni ci permettono di augurare alla sua giovinezza uno splendido avvenire.

Non meno applaudito fu giovedì il tenore sig. Vincenzo Bielletto, il quale nella sua potenza di voce, congiunta ad una delicatezza suggestiva, conquistò le simpatie del pubblico. Il brano: *La rivedrò nell'estasi.....* del I. atto, la seconda scena del terzo atto e sopra tutto la scena della morte suscitavano una frenesia d'applausi.

Il contralto signa Serena Renconi, dalla voce maschia ed espressiva, produsse un vero fremito d'ammirazione.

Riscosse pure meritati applausi il secondo soprano sig. Gilda Stefani, distintasi per la voce graziosa ed agilissima. Applaudito il baritono nella romanza del 4. atto; bene i due bassi.

Intonati i cori, accurata l'orchestra, abilmente diretta dal giovine M. o Antonio Guarnieri.

Solamente la *mise en scène*, ci pare, lasciava un poco a desiderare. Per esempio la *decolleté* della prima donna, mettiamo pure che siamo d'augusto, vi pare che sia il suo posto in una selva oscura (suona la mezzanotte) a piedi di un monte? Se la signorina De-Leandra non fosse la signorina De-Leandra, si direbbe che ella l'avesse cercata per aiutarsi. Ma ella è un bravo soprano e non ha bisogno di certi sessidi.

L'esito dunque complessivamente è stato buonissimo, e merita davvero che il pubblico, per quanto non fosse scarso nelle passate rappresentazioni, accorra ancor più numeroso.

Un plauso anche dobbiamo tributare alla Società Orchestrale, che ha saputo anche in questo anno apprestarci un buon spettacolo d'opera.

Stasera, domani, e lunedì replica. Fra non molto andrà anche in scena, non più l'*Ernani*, ma il *Trocatore*, pure di G. Verdi.

Ospite illustre — Domenica il Conte Giovanni Grosoli è venuto da Ferrara a fare visita a Mons. Cazzani vescovo nostro ed è ripartito il lunedì mattina.

R. Merri terrà martedì sera sulle 19 a Faenza una conferenza nel locale del Club Torricelli sul tema: *La politica del proletariato e la nostra politica*.

Raccomandiamo agli amici di andare ad udire la parola del *leader* della D. C. I.

I trionfi di Bonci. Dai giornali di Napoli apprendiamo che l'illustre artista va di successo in successo. Non solo nel *Mefistofele*, ma anche nel *Barbiere*, ha avuto modo di far conoscere sempre le squisite e rare doti che possiede, nelle interpretazioni dei nostri capolavori del teatro lirico.

Una domanda — È vero che nel lavoro delle iscrizioni elettorali vanno verificandosi delle irregolarità? Ricercheremo e ne parleremo.

Sentite! — Un certo Leopoldo Zignani di Formignano in un foglietto volante, che dovrebbe essere una protesta contro quello che è sofferto e veduto nei cinque mesi passati all'ospedale, chiama il nostro giornale *arversario della luce*.

Si vede che questo operaio per quanto *cosciente*, è ben poco assiduo lettore del *Savio*, altrimenti non si sarebbe lasciato sfuggire nella foga dei suoi *gemiti*, una così sfacciata menzogna. A Cesena tutti sanno, anche i non coscienti, che la luce su molte cose l'ha portata il *Savio* e se qualche volta non vi è riuscito, è perchè aspetta ancora dal giornale che dovrebbe dare.... *erazione ai gemiti del proletario*, la risposta a certi perchè. Curiosa! il Zignani se la piglia coi giornali dell'*ordine*, e poi lui stesso, avendone l'occasione, non è il coraggio di parlare liberamente delle *cose sofferte e vedute!*

Il suo foglietto non sarebbe bastato per spiegare tutto?

Per l'anniversario della Repubblica Romana giovedì 9 Febbraio, è stato affisso insieme ad un manifesto a caratteri cubitali, un fogliettino.... sovversivo anche nell'ortografia e nella grammatica. Povera repubblica sociale sotto quali intellettuali ti vai formando ed organizzando!

Nuptialia. Giovedì mattina in Cattedrale la gentil signorina Luigia Siboni si univa in matrimonio col giovane signor Alfonso Terragni di Castel S. Pietro.

Alla eletta coppia auguri di felicità.

La Compagnia Fabbricante Singer nel suo negozio posto nel Corso Umberto N. 10 aprirà il giorno 11 Febbraio una esposizione di lavori in ricamo eseguiti con le sue macchine speciali, che durerà 10 giorni.

Mercati di Bestiame sospesi. Essendosi manifestata nelle frazioni di S. Pietro e di S. Bartolomeo una infezione di afta epizootica, i mercati di bestiame di questo foro boario saranno sospesi fino a nuovo ordine. Gli interessati intanto procurino di informarsi alle norme che il R. Prefetto è emanato per impedire il diffondersi dell'infezione.



Macchine SINGER per cucire
della Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO
CESENA
Corso Umberto I.° N. 10

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis.

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

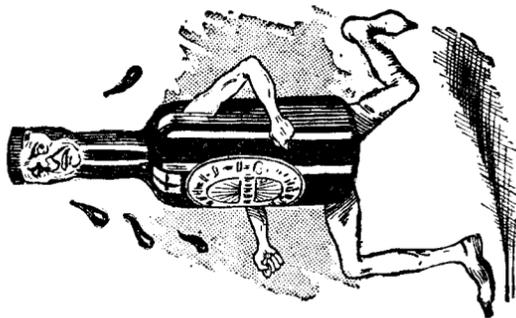
Guardarsi dalle inumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

L'ubriacchezza non esiste più

Un pacchetto di questo meraviglioso Coza si manda gratis a quelli che lo richiedono

La polvere Coza val meglio di tutti i discorsi del mondo intero sulla temperanza perchè produce l'effetto meraviglioso di far provare disgusto per l'alcool.

Essa opera così silenziosamente e così sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'intressato possono darla a lui a sua insaputa e senza che egli abbia mai a sapere che cosa ha causato la sua guarigione. La polvere Coza ha riconciliato migliaia di famiglie, salvato migliaia di uomini dalla vergogna e dal disonore e ne ha fatto dei cittadini vigorosi e dei bravi uomini d'affari. Essa ha condotto più d'un giovane sul retto cammino della felicità e prolungato di molti anni la vita di molte persone. L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda gratis a tutti quelli che ne faranno richiesta un libro (contenente circa 400 attestazioni) e un campione affinché tutti possano rendersi conto della sua efficacia e sicurezza. Essa è garantita assolutamente inoffensiva.



COZA INSTITUTE (Dept. 255). 71, Hig Holborn, Londra (Inghilterra).

Non usate più pomate

nè unguenti, nè saponi medicinali perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

Usate la

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso, nè odore, invenzione americana del D.r **Edoardo Franca**. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le farmacie.

Flacone piccolo L. 1,50.

> doppio > 2,50.



Le inserzioni

(a prezzi miti)
si ricevono SOLO
alla Tipografia

CKROOM POLSH



Usatelo in tutte le Calzature d'ogni colore.

Si trova dai migliori Negozi e dalla PREMIATA COMPAGNIA

Senegal (MILANO)

(Corso Romana)

in vasi e scatole

a L. 0,20 0,40, 0,60 1,20 2,

COLORANTE nero diretto

LEDER per tingere pelli

L. 1,50 al kg.

LUCIDO SENEGAL (si usa senza spazzola).

CREMA EUREKA (il miglior prodotto per calzature)

FULGOR CREMA Moderna, cent. 60 la dozzina

GERA PER PAVIMENTI (marca svizzera) L. 1,25 al kg.

SURROGATO GOMMA LACCA L. 3,50 il kg.

SPIRITO DENATURATO 90° L. 0,75.

OLIA RAGIA di L. 0,70 - 0,30 - 0,85

1,10 - 1,20 il Kilogramma.

Spazio disponibile

F.lli BETTINI - Cesena